

ISTITUTO DI PSICOSINTESI
Via San Domenico, 16
50133 FIRENZE

Eretto in Ente Morale con Decreto
1721 del 1 agosto 1965

Fondatore: Dott. Roberto Assagioli

LA PSICOSINTESI NELL'EDUCAZIONE

(Archivio Assagioli - Firenze)

(Traduzione di un articolo stampato e diffuso dalla Psychosynthesis Research Foundation nel 1965)

È assiomatico che la prevenzione di un qualsiasi disordine sia migliore della sua cura. Se le tecniche della Psicossintesi costituiscono un'efficace terapia, e in effetti è così, non sarebbe meglio allora prevenire la necessità di un'ulteriore terapia facendo uso delle tecniche psicoterapiche sin dalla prima educazione? Che cosa implicano queste affermazioni?

Esaminiamo il tipo di educazione oggi prevalente negli Stati Uniti d'America dal punto di vista di:

- 1) Produrre un essere umano che funzioni armonicamente, in modo irradiante e produttivo in rapporto alle sue capacità.
- 2) Stabilire le condizioni in cui un simile ideale possa realizzarsi.
- 3) Procurare i mezzi adeguati per raggiungere questi fini.

Vorremmo per prima cosa affrontare i seguenti problemi e raccogliere testimonianze per dare risposte adeguate ad essi.

- 1) È certo che le procedure delle organizzazioni educative sono efficaci?
Come dimostrazione negativa, non abbiamo che da osservare le condizioni della società, le statistiche dei crimini, della delinquenza, dei suicidi e delle malattie mentali.
- 2) Se siamo d'accordo che qualcosa non va nella qualità del nostro "prodotto" (il presunto essere umano educato), quali sono gli aspetti dell'educazione palesemente volti a disintegrare, anziché a sintetizzare le varie componenti della personalità e i vari settori della società?

La risposta implicherebbe lo studio della costituzione dell'uomo e poi, se accettiamo le premesse sulle quali si basa la psicosintesi, lo studio dei processi integrativi degli elementi consci e inconsci dell'uomo.

- 3) È certo che più libri di studio, e più e migliori corsi scientifici risulterebbero nello sviluppo di una più stabile e produttiva cittadinanza, capace di distinguere fra i come e i perché dell'azione?
- 4) Da quali indizi abbiamo desunto che lo sviluppo della "mente" razionale aveva maggior valore dei sentimenti, delle emozioni e dei sensi (percezione diretta) nel processo di maturazione dell'educazione?
- 5) Come e dove, nel corso degli studi, possiamo discriminare nel campo del sentimento-sensibilità? Dov'è la dimostrazione? È vero che l'eccessivo criticismo e l'eccessiva analisi paralizzano? E persino uccidono le nostre emozioni e i nostri sentimenti?
- 6) Esiste un curriculum standard che favorisca il contatto con il Sé e la sua integrazione con gli altri aspetti della personalità?

Questi problemi fanno appello a una più ampia visione, e mentre è impossibile tracciare qui uno schema di un completo programma educativo, possiamo tuttavia enumerarne i punti principali che noi consideriamo necessari e appropriati.

I° Educazione integrativa.

Si propone due mete:

- a) Un armonico e ben equilibrato sviluppo di tutti gli aspetti dell'uomo: fisico, emozionale, immaginativo, intellettuale, etico, sociale e intuitivo.
- b) L'integrazione di queste caratteristiche in una sintesi organica; in una "personalità" autocosciente.

II° Impiego dei Metodi attivi e delle Tecniche espressive.

L'educazione moderna mira a lasciare all'allievo una parte attiva nel processo educativo. L'allievo deve essere incoraggiato e guidato ad imparare facendo. Questa attività è a sua volta duplice:

- a) Azione che mira ad imparare quanto più possibile mediante la sperimentazione e l'applicazione personale di ciò che l'umanità ha già conseguito, sia nel campo della conoscenza, sia riguardo al dominio della natura.
- b) Manifestazione creativa della personalità dell'allievo, delle sue capacità e della sua vita interna, mediante l'uso delle varie tecniche espressive quali la danza, la parola e il dramma, il disegno e la pittura, il modellare e la scultura, il comporre e l'eseguire musica.

III° Educazione differenziata.

In considerazione delle grandi diversità esistenti fra gli uomini, è ovvio che un buon metodo educativo deve tenerne conto per quanto possibile, e individuarle.

Ciò significa che per educare veramente, si devono applicare metodi diversi a seconda del carattere, delle necessità e dei problemi particolari di ciascun allievo. Le diversità più marcate e più facilmente decifrabili sono quelle derivanti da tipi psicologici diversi, dalla speciale combinazione di elementi fisici e psicologici che fanno di ciascuno una persona particolare.

L'educazione differenziata è basata su due dati fondamentali che a tutta prima sembrano opposti fra loro, ma che in realtà possono e devono integrarsi a vicenda. L'insegnante deve, dopo la debita identificazione tipologica, adattare i propri metodi al tipo sociologico a cui l'allievo appartiene, mentre al tempo stesso deve cercare di correggere e persino di eliminare - per quanto possibile - l'unilateralità e i difetti di ciascun tipo, al fine di conseguire un'armonica sintesi della personalità.

Oltre alle diversità tipologiche in massima parte dovute alla costituzione dell'allievo, vi sono diversità di natura dinamica che manifestano i differenti ritmi individuali; ritmi nello sviluppo delle varie capacità e ritmi di apprendimento e d'azione, che devono essere osservati e presi in considerazione.

IV° Educazione fisica.

La necessità di educazione fisica per equilibrare le attività mentali e immaginative è ovvia, ma poche ore settimanali di ginnastica o il partecipare a estenuanti sport competitivi non è sufficiente a soddisfare la necessità del bambino di ritmo e grazia nell'azione fisica. L'ideale di scuole all'aperto (a contatto con la natura e i suoi ritmi) è impossibile per milioni di persone che abitano in città, ma molto può essere fatto, integrando ogni giornata con ginnastica ritmica, danze e giochi ben regolati.

V° Educazione dell'intelletto.

Non deve essere basata sulla memoria - come sfortunatamente avviene troppo spesso - ma sull'allenamento e sull'uso attivo della mente. Agli allievi non deve essere chiesto di ripetere, quasi parola per parola, il contenuto dei libri di testo, ma deve essere loro insegnato ad estrarre da sé stessi quello che occorre loro imparare dalla consultazione intelligente dei libri di testo, dei trattati, delle grammatiche, dei dizionari, delle enciclopedie, ecc.

Un accento particolare è necessario porre sulla scienza più importante per l'uomo: la psicologia. Gli allievi devono venir preparati a sviluppare e a dominare la propria mente, mediante esercizi ben guidati di concentrazione, di riflessione e di meditazione.

VI° Educazione dell'immaginazione e del senso della Natura.

L'immaginazione ha grande importanza per la vita umana, più grande di quanto sia generalmente riconosciuto, e dovrebbe ricevere particolare attenzione. L'allenamento deve includere esercizi di visualizzazione, di immaginazione creativa, ecc., affinché il ragazzo impari gradatamente come dominare e rettammente usare tale funzione preziosa, ma che se non è applicata costruttivamente può divenire nociva e persino pericolosa.

Il dominio e l'utilizzazione delle energie emotive, e lo sviluppo di una più affinata sensibilità, devono essere adeguatamente insegnati, rendendosi ben conto di quanto importante sia la parte che quelle energie hanno nella formazione della personalità. Tutti i migliori metodi devono essere usati: sia quelli trasmessi dalla saggezza tradizionale, sia quelli basati sui più recenti sviluppi della psicologia. Qui ci è possibile soltanto accennare brevemente al fatto che ogni repressione e ogni restrizione non necessarie devono essere attentamente evitate, e che agli allievi deve essere insegnato come trasmutare e sublimare i loro impulsi e le loro esuberanti emozioni.

VII° Educazione della Volontà.

È la funzione centrale e più preziosa inerente all'uomo, eppure è quella che è stata più negletta, sia nell'educazione familiare che in quella scolastica. Si potrebbe anzi dire che esista una diffusa tendenza - seppure inconscia - a impedire e a scoraggiare lo sviluppo della volontà, malgrado l'impellente necessità di maggiore autodisciplina. I metodi oppressivi e autoritari si sono dimostrati indicibilmente inutili, e sono stati piuttosto la causa (sebbene non l'unica) della ribellione contro ogni disciplina, così diffusa fra i ragazzi moderni.

È dunque urgente incoraggiare i ragazzi ad allenare e a sviluppare la loro volontà quale mezzo di autodisciplina, come pure di successo nella vita. I metodi intesi a tale scopo sono a disposizione.

In realtà, tutti gli aspetti dell'educazione precedentemente enumerati: fisico, mentale, emozionale, creativo, ecc. sono indirettamente esercizi per lo sviluppo della volontà; ma possono diventare più efficaci se vengono usati consciamente anche a tale scopo. Oltre a ciò, vi sono altri metodi specifici per sviluppare aspetti o fasi diverse della volontà: deliberazione, decisione, capacità di fare progetti, e azione.

VIII° Educazione spirituale.

Molti fanciulli - e particolarmente quelli superdotati - dimostrano sin da molto piccoli un interesse negli argomenti filosofici, morali e spirituali.¹ Spesso possiedono una vera intuizione e illuminazione spirituale. Tipico, fra altri, è il caso del poeta inglese Wordsworth, che aggiunse al titolo del suo famoso poema *Intimations of Immortality* il sottotitolo *Ricordi della prima infanzia*.

I fanciulli, a chiunque porgano tali domande, hanno diritto di ricevere risposte adeguate. Le loro domande devono essere prese sul serio, e si possono utilizzare tali opportunità per instillare in loro una concezione spirituale della vita, per far sentir loro la grandiosità, l'infallibile segno dell'esistenza di un Essere Superiore, la Sorgente del suo significato e del Suo Proposito. Da questo quadro generale, si può quindi procedere a dare ai fanciulli informazioni più particolareggiate a seconda della loro fede, cercando di far sì che un senso di meraviglia e di mistico rimanga in loro. Al tempo stesso, si devono osservare e incoraggiare tutte le manifestazioni spontanee di natura spirituale quali: aspirazioni superiori, intuizioni e illuminazioni che possono sorgere nel fanciullo.

Inoltre, non deve mai essere negata o messa in ridicolo alcuna sensibilità parapsicologica che i fanciulli possano dimostrare di possedere, ma deve essere loro spiegata, nei limiti del possibile, e accuratamente sorvegliata e regolata.

Ma scopo principale dell'educazione spirituale è di aiutare il fanciullo a rendersi conto che egli, come ogni altro essere umano, è in verità ed essenzialmente un Io, una realtà interiore, e di fargliene comprendere e sentire la dignità e il valore, illustrandone tutti gli effetti che ne possono derivare.

IX° Educazione ai Retti Rapporti Umani (psicossintesi interindividuale).

Questo importante aspetto dell'educazione è, in realtà, parte dell'educazione spirituale, perché essere spirituali non significa soltanto essere capaci di trascendere il piccolo io in direzione verticale mediante la comunione con Dio, ma include anche un atteggiamento orizzontale; cioè comunione di pensiero e di amore, e armonica collaborazione con tutte le creature. Questa estensione deve essere ottenuta per mezzo di cerchi concentrici, che

¹ Leta S. Hollingworth ha osservato che i fanciulli, perfino all'età di 6 o 7 anni, si interessano al problema dell'origine e del destino dell'uomo e chiedono spiegazioni razionali della vita e della morte (*Children above 180 IQ*, World Book, 1942, pp. 61-62).

gradualmente includono gruppi sempre più ampi, a partire dalla famiglia fino all'umanità nel suo complesso unitario. Perciò, l'educazione deve mirare a produrre e stabilire:

a) Retti rapporti famigliari.

La famiglia può essere considerata come una cellula umana, quasi come una piccola entità collettiva. Qui i genitori hanno un difficile e nobile compito, per il quale purtroppo spesso non sono preparati, e per il quale hanno bisogno di aiuto da parte di educatori competenti. In ogni caso, i genitori dovrebbero avere la saggezza dimostrata dagli uccelli (e da tanti altri animali), che aiutano i loro piccoli ad abbandonare il nido non appena questi sono in grado di "volare con le proprie ali". Per dare un'educazione spirituale si presuppone che gli educatori siano tutti "spirituali". Ma così non è; forse, in un lontano futuro...

b) Retti rapporti fra coetanei.

Sono necessari affinché lo sviluppo della personalità possa compiersi in modo normale e soddisfacente. Non è meno innaturale per un fanciullo vivere sempre - o quasi sempre - con adulti di quanto lo sarebbe per adulti trentenni vivere soltanto con dei novantenni. Questo è uno dei problemi più difficili nell'educazione dei più dotati, e particolarmente dei ragazzi altamente dotati (problema del quale sarà trattato in un fascicolo a parte: *Psicosintesi e ragazzi superdotati*).

c) Retti rapporti sociali e collettivi.

Concernono i molti gruppi e comunità con i quali un individuo è, o entra, in rapporto, e non possiamo qui prenderli in esame dettagliato. Compito generale dell'educatore, a tale riguardo, è di aiutare in modo oculato e appropriato, e di far comprendere e diffondere il senso di appartenenza dell'allievo a ciascuno dei vari gruppi. Oggi, occorre prestare particolare attenzione all'equilibramento del giusto senso di nazionalità e del naturale amore per il proprio paese nel rispetto e nella stima per gli altri popoli, e nella più vasta e alta realizzazione della fraternità e della cittadinanza mondiale.

Dove, e in quale misura, vengono preparati insegnamenti atti a rispondere alle esigenze di un tale riorientato programma educativo, come questo che viene suggerito? Se questi fini sono considerati vitali, dove sono gli insegnanti che comprendono le presenti necessità, posseggono la capacità di mettere in atto le tecniche, essendo così pronti per il loro compito? Possiamo individuarne almeno alcuni? Perché sicuramente sono sempre esistiti - sparsi nel mondo - questi rari artisti-istruttori che - per qualche misterioso processo compreso solo in parte - travalicano i confini dell'individualità, e sono capaci di raggiungere il centro della personalità, stimolando un vero sviluppo in profondità. Dopo averli trovati non si potrebbe - con uno studio dei metodi da loro applicati - adottare un sistema che porti ad una cosciente

azione che possa più efficacemente aiutare a conseguire la meta della vera educazione, e cioè a formare uomini integrati e pienamente funzionanti?